

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA

Pubblicazione umoristica illustrata

Sor Paolo vo' capi'

LA SATIRA

- Dunque, je vulesse capi'...
- Che vu capi', Sor Pa' ?
- Vulasse capi' caccòse, peccà 'nci stinghe a capi' cchiù ninte.
- Addumanne e je t'asponne.
- Dunque, ssa giunta nove, de Chiodi, a parte feste, fistine e scassamente de palle 'nghe la caze de museche fine a tarda notte, che nen me fa durmì, c'a fatte ?
- E che ne sacce je ? A ma adduminne ?
- Ha realizzàte caccòse ? Dice che vo fa lu stadi e lu centre commerciale antre lu dumila e sette. Ci arsciarà ?
- E che ne sacce je ?
- Lu traffeche a mijuràte a Terame ?
- Je 'nna porte l'automobile.
- Ce sta cchiù fatije mo' ?
- Je so pensiunàte.
- Arsolte ca prublime grosse assì ?
- Je Sor Pa', panze a li prublime mi.
- Ha scite ssu piane regulatore ?
- Me tinghe da 'nfirmà.
- L'archiuse li bbusce lla li strade ?
- Je stinghe simbre dantr'a lu bar.
- E lu Lotte Zere arpartite ?
- Peccà ? S'avè fermate ?
- E l'iffitte custe cchiù poche ?
- Je tinghe la casa mi.
- Scusa, sì, se te so fatte troppe dumande.
- Sor Pa', tu me pu fa tutte le dumande che vu'.
- Se une n'addumanne cume fa a sapà li cose ?

Terramane sfatijite

A voi, terramane sfatijite,
ch'avate udiàte simbre la fatije,
n'avate fatte ninde pe' na vite
pensènne ca ccuscì stavate mije.

A voi, che ve sate masse 'mmente
de j' 'nninze cuma fusse ninte
cambenne a li spalle de la gente,
massare vuje fa ddo munuminte.

Sott'a une ce vujie scrive grosse:
"Ecche une che ci à capite tutte,
sinza tenà l'umbrelle mai s'ambosse".

Sotto a cull'addre vuje fa sta scritte:
"Maledetto sia llu farabutte,
che de la vita dell'iddre s'apprufitte".

La satira latina, che prende di mira la realtà nei suoi aspetti più realistici, prende di mira personaggi che il linguaggio dei poeti trasforma in caricature e le loro vicende si trasformano secondo una tecnica teatrale molto simile a quella dello sketck, della scena breve e fulminante.

Esemplari sono, in questo senso, gli epigrammi di Marziale: pochi versi per delineare la situazione con uno stile descrittivo teso a catturare l'attenzione dello spettatore e poi il colpo di grazia, lo scatto conclusivo, la battuta al vetriolo che risolve il primo momento, lo ribalta nei suoi aspetti paradossali e impreveduti. Ancora più cattiva e feroce si rivela la satira di Giovenale, dove il sarcasmo per le stupidità della realtà si sposa alla denuncia delle difficoltà nella vita di chi cerca di seguire un qualche principio di dirittura morale e onestà. E' quindi ancora una volta il potere al centro della satira, le sue degenerazioni, i suoi aspetti ridicoli e grotteschi, oltre che di giustizia e arroganza.

Quella della satira appare, così, come una costante nella storia del genere umano, come bisogno di irridere il potere, per difendersene, per aggirare le sue angherie e le sue sopraffazioni.

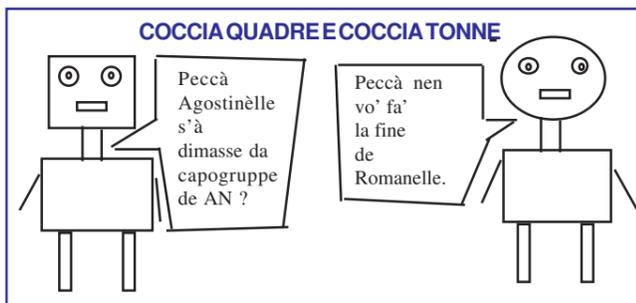
Ma la satira è anche espressione di un disincanto nei confronti delle autorità, di qualsiasi autorità. Quella offerta dalla satira, è forse l'arma più efficace, se non proprio l'unica, per sopravvivere, con il riso e il distacco, in un mondo dove i valori sono sempre più precari e caduchi.

Nella ricca tradizione della satira latina Giovenale occupa una posizione a sé, lontana dai modi bonari di Orazio e di Persio. La sua indignazione (contro le vanità e i vizi umani, contro la corruzione e l'abbandono dei costumi d'un tempo, contro i nuovi ceti emergenti) si risolve infatti in una satira senza speranza, che non pretende né si illude di poter indurre gli uomini a correggersi.

Ci sono alcuni programmi televisivi di presunta satira politica, dove si vede il comico sul palco e in platea il politico preso di mira che applaude e ride di gusto. Che satira è ? E' buona satira non quella che fa ridere il politico, ma quella che lo fa preoccupare e che lo fa diventare censore, così come è buon giornalismo quello che fa scappare il suo obiettivo, non quello che lo invita a cena. Il giornalista dovrebbe essere un rompipalle. Lo è ? Sempre ? Mai ? Qualche volta ?

E che sanno i vari Berardii Aprutini di Marziale e Giovenale e Furio Bibaculo e Pietro Aretino, loro che citano a malapena Delfico e Cirillo, che sono dei semplici caricaturisti ? E che volete che capisca di satira chi non conosce la differenza tra satira e caricatura ? Ah, Signore, abbi pietà di loro, perché non sanno ! Parlano di satira garbata come se dovesse scriverla Monsignor della Casa e se gli epigrammi dovessero essere non invettive, ma salamelecchi. Ma, già, chi è abituato a genuflettersi davanti ai potenti ha le ginocchia consumate dal lungo uso prodotto dallo strofinio delle rotule sui pavimenti.





Quel ramo...

Quel ramo del parlamento di Roma che volge a destra, tra due catene ininterrotte di str****, tutto a seni e golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien quasi a un tratto, tra uno scranno a destra e uno scranno dall' altra parte e il ponte che ivi congiunge le due rive per rendere ancora più agevole il passaggio da questa a quella e la traslocazione dove il ponte cessa e la sinistra comincia, per ripigliare nome di Udeur, dove la riva, allontanatasi di nuovo, lascia i seggi e distendesi e a rallenta in nuovi voti e in nuove preferenze...



Gianni l'uomo che inventò il cavallo

Gianni è unanimemente riconosciuto come l'uomo che inventò il cavallo. Quando non lo aveva ancora inventato, l'uomo non poteva montare altro che la sua legittima consorte, ammesso che l'avesse, o qualche amica di questa, ammesso che ci stesse, o tutte le altre, ammesso che ce la facesse. Prima che Gianni inventasse il cavallo, l'uomo si poteva spostare solo usando i propri "fettoni", detti anche il cavallo di San Francesco e, per il trasporto, oltre ai colleghi asini e buoi, impiegava il proprio groppone. Quando Gianni inventò il cavallo pronunciò la sua celebre frase, che tutti ricordano: "Adesso sono a cavallo !" Poi anche la moglie volle un cavallo e lui ne inventò un altro. Fu allora che lui e sua moglie pronunciarono la celebre frase: "Adesso siamo a cavallo". Da allora la frase "stare a cavallo" significò "stare molto bene" e si dice anche quando si cavalca non un cavallo, ma un asino, cosa che si fa sovente. E' naturale che un uomo che ha inventato il cavallo, dopo averlo addomesticato, gli sia salito in groppa, abbia creduto di essere un altro, montandosi la testa e dandosi un fregio di arie, dicendo a tutti: "Sono a cavallo". Re, regine, imperatori, duci, condottieri, capibanda di ogni specie, avventurieri, cavalieri più o meno erranti hanno legato nella storia la loro immagine a quella del cavallo. E questo proprio grazie a Gianni, che ha inventato il cavallo.

L'invenzione del cavallo da parte di Gianni fu tanto improvvisa quanto miracolosa. Infatti mai, in precedenza, Gianni aveva lasciato intravedere la possibilità di inventare qualche cosa. Il suo nome era legato alla diffusione del mito di Popov, un inventore russo di cui Gianni andava magnificando le invenzioni: per esempio il borotalco nero per i negri, la museruola per i cani dei fucili, la clinica oculistica per lanterne cieche, il mal di denti artificiale per chi ha la dentiera, gli occhiali per i cani e tante altre cose.

Lino Pompei
Un redattore di Sor Paolo incontra sotto i portici Lino Pompei.
- Il nostro giornalino - gli dice - vive di contributi volontari. Ogni tanto qui sotto i portici facciamo una colletta e ognuno ci fa un'offerta.
- Ah bene ! - risponde Lino Pompei - Fatemi sapere il giorno in cui la fate la colletta... così quel giorno non vengo.

Dubbio da Turbogas
I teramani sfogliano una margherita sotto una quercia e si chiedono:
- Miasma. Non miasma. Miasma, non miasma. Miasma, non miasma...

Libro e Moschetta
- Libro e Moschetta, fascista perfetta ! - fa uno sotto i portici.
- Moschetta e libro Dio ce ne libro ! - risponde un altro.
E il terzo:
- Libro e Rabbuffo presto mi abbuffo.



Nell'ultima riunione dei DS sulla costruzione del centro commerciale e dello stadio c'è stato uno solo che si è opposto. Indovinate chi è tra i sette personaggi sopra raffigurati.

No Teramo
Graziano gioca a carte.
- Tu Bari ? - chiede uno.
- No Teramo - risponde Graziano.



Chiodi day
Io lo so tu come sei, come proprio non vorrei.
Io lo so tu dove vai, dove io non vorrei mai.
Io lo so tu cosa vuoi stare bene con i tuoi e lo so che ti farei, dove io ti manderei.
Ma la cosa è presto detta, detta forte e ripetuta perché è cosa risaputa sul Digesto e la Pandetta.
Lo dirò con tutti i miei: "Chiodi day, Chiodi day"



SCUOLA DI RIEDUCAZIONE POLITICA "ALTISONANTE"

Si assicura a tutti gli iscritti alla scuola il recupero di una piena cultura liberistica e la eliminazione definitiva di ogni residuo di scoria comunista e anticapitalistica.
Prezzi modici: solo 25 idraulici l'ora.



- Adesso puoi rientrare. Chiodi ha detto a Teleponte che lo stadio si fa.

II "DAVANTI" E IL "DIETRO" DELL'EX RETTORE RUSSI

I giornali, segnatamente Il Messaggero, hanno recentemente riferito alcune parole che, stando alle cronache, sarebbero versi di non sa quale poesia o altro dell'ex rettore dell'Università teramana Russi, facenti parte di una non meglio precisata "Arte del congedo". Una cronaca pubblicata su Il Messaggero di sabato 29 ottobre 2005, a firma Lilli Mandara, sembra, alquanto confusamente e oscuramente, lasciare intendere che Russi abbia pubblicato un libro, con il quale sarebbe uscito di scena, di cui si citano quelli che sembrano essere gli ultimi versi. E i versi riportati dicono così: "A correre continuo a correre, di tanto in tanto, un tanto all'ora, ma il davanti è sempre più dietro".

Nel tentativo di capire che cosa vogliono significare questi versi, abbiamo scomodato alcuni celebrati esegeti ed ermeneuti, un paio di critici letterari e alcuni apprezzati esperti di crittografia e di simbologia massonica. I pareri espressi sono stati assai contrastanti. In particolare le difficoltà più grandi sono state quelle di interpretare correttamente che cosa volesse intendere Russi con i termini "davanti" e "dietro". Sembra scontato che il "davanti" non può essere quella cosa che state immaginando tutti e il "dietro" non può essere quello a cui pure state pensando tutti. Anche perché non è che si può ipotizzare che Russi sia diverso dagli altri al punto da avere il suo "davanti" (nel senso malizioso che state pensando) dietro e il suo "dietro" davanti, non essendo lui nemmeno Giano bifronte. Né può avere il suo davanti dietro il suo di dietro. Che cosa ha voluto intendere allora l'ex rettore Russi con la sua espressione misteriosa? Forse il "davanti" per Russi è il futuro e il "dietro" è il passato? Allora egli ha voluto intendere che il suo davanti (futuro) è sempre più dietro del suo dietro (passato)?

Sul tema e sugli interrogativi lancinanti e fondamentali per la sopravvivenza del genere umano si terrà quanto prima a New Orleans una conferenza internazionale, che, forse, darà l'esatta interpretazione di che cosa per Russi siano il "davanti" e il "dietro". Intanto noi ospitiamo qui sotto una vignetta che propone una interpretazione audace, ma interessante. Chissà che non abbia colto nel segno.



Conflitti di interessi

IDS hanno un perenne conflitto di interessi. Sono tenuti per statuto a sostenere gli interessi dei lavoratori, ma difendono sempre di più gli interessi del capitale.

Sono diventati DEMOCRATICI DI DESTRA

La destra ha pure un conflitto di interessi. Sono tenuti per statuto a difendere gli interessi del capitale, ma difendono sempre di più gli interessi propri. Sono DESTRI DI SE STESSI.



Cavalli e... asini

Martedì mattina, all'improvviso quattro cavalli entrano in Piazza Martiri, ovviamente cavalcati da quattro cavalatori.

- Come mai - chiede uno - sono entrati? Possono?

- Beh - risponde un altro - evidentemente sì. Mica c'è un cartello "Vietato il transito ai cavalli".

- Se è per questo - fa un terzo - non c'è nemmeno il cartello "Vietato l'ingresso agli asini". E, difatti, hai visto quanti ce ne stanno in piazza. Ah ah!

^^^

Un prestigioso incarico

Giunge una telefonata ad un importante uomo politico dei DS.

- Complimenti! Mi congratulo per il nuovo prestigioso incarico che le hanno dato.

- Come? Di che cosa si tratta? - risponde l'uomo politico - Mi hanno dato un prestigioso incarico e io non ne so niente? Di che si tratta?

- Beh, ho saputo che le hanno riservato un posto di cassiere nel nuovo centro commerciale annesso al nuovo stadio che sarà costruito a Piano d'Accio.

^^^

Promosso e bocciato

Topitti ha appena affrontato gli esami di rieducazione in teoria e pratica della politica tenuti dai dirigenti dei DS. Abbiamo saputo che ha brillantemente superato l'esame di russo, ma ha avuto qualche difficoltà nel dettato e nella dizione.

Rebus (7, 2, 9, 8)

Soluzione del rebus del numero precedente

Vitelli UN asseS
Sore bocciaTO

LA STAFFETTA

PTV = PROJECT FINANCING VERDEBOSCO

COMUNE DI TERAMO DOPO LE ELEZIONI 2004

REGIONE ABRUZZO DOPO LE ELEZIONI 2005

Banconota da 25 idraulici

Recentemente **Il Messaggero** ha pubblicato un paio di articoli nei quali si parlava del fenomeno delle ripetizioni private tenute dagli insegnanti del Liceo Classico di Teramo. Non entrando in merito alla questione, vogliamo rimarcare come, parlando del compenso orario medio chiesto dagli insegnanti per le loro ripetizioni si è fatto un raffronto con il compenso orario chiesto dagli idraulici, che sarebbe di 25 euro. Poiché l'unità di misura indicata è il compenso orario degli idraulici, proponiamo di adottare una speciale banconota, che serva da parametro anche per il compenso orario dei medici, degli avvocati, dei dentisti e di tutti gli altri professionisti o... professioniste (ci siamo intesi?). Qui a fianco riproduciamo un bozzetto per una banconota da 25 IDRAULICI che potrebbe essere adottata. Così si chiederà "Quanti idraulici costa?"



Preso dal sito di **la Repubblica.it**



L'Assessore **Bruno Cipollone**, illustra gli innovativi servizi cimiteriali inaugurati dall'Amministrazione comunale di Teramo. Una domanda: **ma dove le tiene le mani ?**

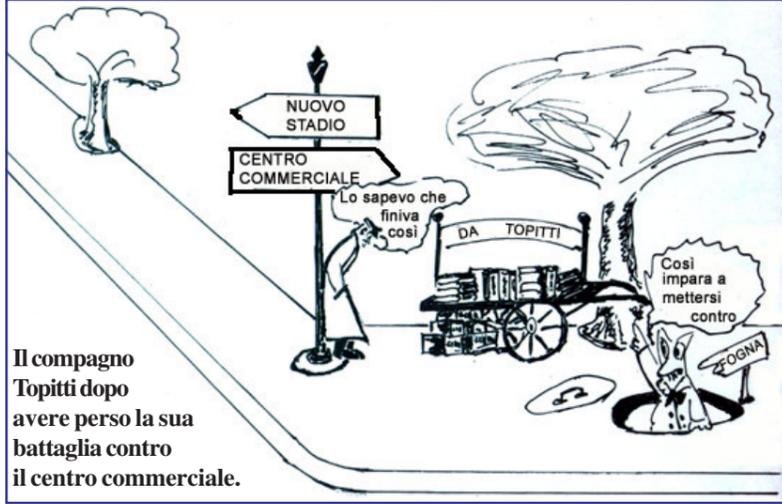
A Scirpintine da Castagnòte

Fa 'na critiche a Else Scirpintine e osse te tratte 'nde 'nu frichine. Je dice ca se ne va verse destre e t'arsonne ca tu si 'mbo maldestre.

Però lu profussore è preparate e pare cchiù che adde n'avvucate e defènne ccuscì tante l'uppinione che tu t'ahuirde e dice: "So' cafone".

Massòre vuje arri' 'mmonte lu corse pe vedà se me fa ancora l'orse, se m'asponne e se me controbatte e se me sbatte atterre 'nde 'na hatte.

Lizzari



Il compagno Topitti dopo avere perso la sua battaglia contro il centro commerciale.

QUANDO TI SIEDI AL TAVOLO DELLA SAPIENZA SII SEMPRE PRONTO A CEDERE IL POSTO A CHI RITIENI SIA PIU' SAPIENTE DITE

Sor Paolo

COLOPHON

Direttore editoriale
Elsio Simone Serpentine
Direttore responsabile:
Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti.
Prodotto e distribuito in proprio.
IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione Tribunale di Teramo n. 544